Vilas (a sinistra) e Gerulaitis: due grinte a confronto.

Nel programma seri impegni di riforma

Fitto dialogo del PCI sui temi dello sport

In questa campagna elettorale, che si concluderà il 3-4 giugno, si sono dibattuti come mai era avvenuto nelle precedenti elezioni, anche i problemi dello sport. Certo, come era giusto e necessario, il nostro partito ha concentrato il proprio impegno sui problemi drammatici della crisi italiana, sulla gravità dell'attuale situazione di emergenza e sulla chiara proposta di un governo, con la partecipazione del PCI, che attui con coerenza un programma di salvezza e insieme di rinnovamento della società italiana.

Nonostante l'eccezionale mobilitazione, il grande sforzo per porre al centro del dibattito le scelte decisive per il futuro della nazione, il partito comunista è riuscito a sviluppare un vasto dialogo con gli elettori anche sui temi dello sport.

Il confronto con gli altri partiti è fin troppo facile. Il PCI ha presentato un programma di governo che contiene anche le proposte e gli impegni per la riforma della cultura fisica e dello sport, niente di simile è presente nei programmi degli altri partiti; il nostro giornale, l'Unità, ha dedicato ogni settimana, pagine intere alla situazione della pratica sportiva e alla necessità che il voto del 3-4 giugno serva anche ad avviare una nuova politica che faccia dello sport un servizio sociale, gli altri giornali di partito hanno ignorato quasi totalmente il tema dello sport e solo per la lodevole iniziativa della Gazzetta e del Corriere dello sport *gli sportivi potranno conoscere, attraverso le interviste e gli intenti dei segretari dei partiti.*

Noi comunisti, al contrario, non ci siamo limitati a scrivere e far propaganda; dall'inizio della campagna elettorale abbiamo organizzato, sul tema sport-elezioni, decine di assemblee, riunioni, convegni aperti al pubblico in ogni parte di Italia; esclusi l'ARCI e l'UISP e qualche altro ente di promozione, che sono intervenuti nel dibattito elettorale con autonome proposte, nessun'altra associazione o ente sportivo ha preso posizione in un momento così importante: lo stesso CONI, a nostro parere, ha mancato un'occasione preziosa per proporre ufficialmente a tutti i partiti le esigenze più urgenti dello sport e per chiedere impegni precisi da attuare nel nuovo Parlamento.

Per quanto ci riguarda, vogliamo assicurare agli sportivi che il silenzio e l'assenza degli altri non ci indurranno ad allentare il nostro impegno; in questa ultima settimana intensificheremo il dialogo con gli sportivi che si recheranno alle urne il 3-4 giugno, ci sforzeremo di render chiare le colpe della DC anche nel campo dello sport, la necessità di ridurne la forza per impedire che si vada ancora più indietro, l'esigenza di un nuovo governo con la partecipazione diretta del PCI, unica garanzia di rinnovamento anche dello sport nel nostro Paese.

Ignazio Pirastu

Conclusione thrilling agli Internazionali d'Italia

Tennis-maratona: dopo cinque ore vince Gerulaitis

Lo statunitense ha sconfitto Vilas dopo 5 lunghi set e 3 tie-break

ROMA — Vitas Gerulaitis ha vinto i Campionati Internazionali d'Italia di tennis sul campo centrale del Foro Italico sconfiggendo in una finale-maratona l'argentino Guillermo Vilas. Sono state necessarie cinque ore di gioco, due *tie-break* e cinque lunghissimi set per conoscere il nome del vincitore di questa bella edizione degli «Internazionali» romani. Gerulaitis aveva già vinto il torneo italiano due anni fa, mentre Vilas era stato battuto in finale da Adriano Panatta nel '76, proprio con una conclusione suspense, cioè al *tie-break*

Ecco come è finita la stressante partita tra due dei migliori giocatori del mondo. Gerulaitis batte Vilas 6-7, 7-6, 6-7, 6-4, 6-2. Poco c'è mancato, se anche il quarto set, come pareva, fosse finito al *tie-break* che si battesse una specie di record mondiale

E' stata una finale allucinante tra due atleti assai diversi ma decisi a spuntarla. Per giungere a una situazione di parità, e cioè due set per ciascuno, ci sono volute la bellezza di 4 ore e mezzo e tre *tie-break*, non un record ma quasi. E' stata anche una finale americana con un rappresentante dell'Argentina e uno degli Stati Uniti. Guillermo Vilas, che è mancino, e Vitas Gerulaitis, che Adriano Panatta chiama «la pecora» per via della folta capigliatura chiara e incolta, hanno dato il via alle ostilità alle 14,15. Bene, alle 18,45 erano in parità e c'è voluto, per stabilire chi doveva intascare i 28 mila dollari destinati al vincitore, il quinto set.

L'argentino aveva avuto vita dura con Panatta e molta fortuna con lo *yankee* Gene Mayer che si è ritirato dopo aver perduto la prima partita. Ma va detto comunque che Guillermo avrebbe certamente vinto. Gerulaitis in semifinale ha sconfitto il piccolo connazionale Eddie Dibbs in maniera abbastanza netta dopo aver perduto a zero il primo set.

Si è detto maratona allucinante che ha tenuto il pubblico, foltissimo, col fiato sospeso, il match-thrilling si è concluso al *tie-break* nei primi tre set: 7-6 per Vilas, 7-6 per Gerulaitis e ancora 7-6 per il sudamericano.

Gerulaitis ha compiuto un piccolo capolavoro nella quarta partita quando ha saputo spezzare l'incantesimo del *tie-break* Ma anche lì si è corso il rischio di un altro *thrilling*. Il biondo *yankee* era infatti andato in vantaggio 3-1 togliendo il servizio al coriaceo avversario ma Vilas si è ripreso subito il maltolto agguantando Vitas sul 3 pari e poi superandolo. Il capolavoro è avvenuto con un secondo *break* che ha aperto la strada al successo parziale del nordamericano.

Vilas ama molto il fondo campo ed è tenace. Non si arrende nemmeno di fronte all'evidenza. Gerulaitis è invece estroverso e simpatico e in genere il pubblico gli si affeziona e fa il tifo per lui. I romani si pensava che avrebbero tifato per Vitas nella speranza che fosse il vendicatore di Panatta, sconfitto nei quarti di finale dall'argentino. E invece, molto sportivamente, hanno applaudito entrambi

Lo statunitense è sceso molto a rete e questo gioco gli ha permesso di non farsi sgretolare dal terribile tennis teso e potente dell'avversario. Guillermo infatti, che a rete ci va poco, sa giocare con precisione micidiale faticando molto su ogni palla, quasi che ogni colpo di racchetta fosse determinante.

Il secondo capolavoro Gerulaitis l'ha fatto nella quinta partita, la più rapida dello sterminato match. L'ultimo set non ha infatti avuto storia ed è venuta a galla la maggior determinazione dello statunitense che ha vinto facilmente (6-2) ripetendo così il successo che aveva ottenuto nel '77 superando in finale Tonino Zugarelli.

A Don Ritchie la «100 km del Passatore»

Uno scozzese austero batte il professore

Vito Melito, tre volte vincitore della corsa, è stato staccato di un quarto d'ora

DALL'INVIATO

FAENZA — Erano le undici di una notte tiepida quando Don Ritchie, trentenne scozzese dall'aria severa, barba rossiccia, gambe lunghe impegnate in una falcata ampia e armonica, è stato accolto dal caldo applauso di 15 mila faentini ammassati in piazza del Popolo. Don Ritchie, primatista mondiale della distanza ha vinto la settima edizione della «Cento chilometri del Passatore» dopo aver lasciato piazza della Signoria, a Firenze, con un quarto d'ora di ritardo per colpa dell'incauto intervistatore d'una emittente privata che aveva scelto, per le sue domande, proprio il momento dell'avvio della tremenda gara.

Da Firenze sono partiti in tremila e hanno subito trovato l'aspra salita di Fiesole: c'era un invalido del lavoro in carrozzella, c'erano donne giovani e anziane, c'erano uomini di tutte le età. Favoriti Don Ritchie e Vito Melito, un insegnante di lettere nato in Irpinia ma bolognese di adozione. Il severo scozzese ha corso a inseguimento fino al passo della Colla, 900 metri sul livello del bare. Lì il piccolo professore di Bologna, vincitore delle ultime due edizioni della «cento chilometri», aveva staccato Eros Gennari, fratello gemello di Elvino. Eros correva ed Elvino gli soffriva dietro informandolo sui distacchi, sul percorso, sulle crisi che frantumavano la lunga fila.

Fino a Borgo San Lorenzo, 35 chilometri dalla partenza, il più bravo era stato il cecoslovacco Tomas Rusek che era partito velocissimo, come se avesse dovuto fare una maratona piuttosto che una corsa lunga 100 chilometri.

Da piazza della Signoria a piazza del Popolo è un panorama verde di boschi, vallate e campi. Ma non è la fotografia immobile di sempre, stavolta c'è la vivacità di 150 mila persone che da un capo all'altro dei 100 chilometri applaudono, confortano, osservano. Ritchie, che aveva 9' di ritardo a Borgo San Lorenzo, transita sulla Colla a un pelo dal cecoslovacco, ormai rattrappito, e a tre minuti da Melito. Le due falcate, quella corta del professore e quella lunga dello scozzese, fanno intuire che a Melito non sarà possibile aggiungere un nuovo trionfo ai tre già assaporati.

Ritchie agguanta l'avversario dopo l'arduo passo appenninico e se ne va a meritarsi gli applausi caldi dei faentini. Attraversa il traguardo nella notte tiepida e chiede una birra. Il campione è infatti completamente disidratato anche a causa di una curiosa teoria, personalissima, secondo la quale una gara così, terribile e interminabile (Donald ci ha messo 6 ore e 58'), va affrontata senza mangiar nulla ma solo bevendo poco tè e poco succo d'arancia (con le relative acidità che ciò comporta).

C'è voluto un quarto d'ora prima che a piazza del Popolo giungesse Vito Melito, moderatamente insoddisfatto Terzo, stremato dalla lunga fatica, Eros Gennari, incapace di reggersi in piedi. Quarto il canadese Richard Chovinard, in sorprendenti condizioni di freschezza. Il canadese è stato assistito per tutta la gara dalla moglie, una donna minuta e sorridente che non si è mai stancata di esortarlo, di nutrirlo, di carezzarlo con gli occhi.

La «100 chilometri del Passatore», corsa a piedi forse unica al mondo, ricorda i tempi eroici di un altro sport, il ciclismo. Intrisa di passione, calore umano e gioia di vivere è una vicenda bellissima.

Remo Musumeci

Alle Capannelle battuti i favoriti

Sorpreso Fatusael, «Presidente» a Rolle

ROMA — Nella giornata del Gran Premio di Montecarlo e della nuova sfida a tic-tac fra Saronni e Moser al Giro d'Italia l'interesse degli appassionati dell'ippica si accentrava tutto all'ippodromo romano delle Capannelle, dove era in programma il Gran Premio Presidente della Repubblica (ex Omnium) sulla distanza dei 2000 metri in pista grande con 65 milioni di lire e la grande coppa del Capo dello Stato per il vincitore: Rolle col quale Sergio Fancera si è preso la rivincita del Derby.

Al via prendeva subito la testa Stone seguito da Azzurrina e Le Michel, mentre Fatusael sgabbiava in penultima posizione davanti a Rolle. Lunga fila indiana con Stone che si avvantaggiava di una decina di lunghezze e Fatusael che risaliva gradualmente posizioni su posizioni. All'intersezione delle piste Fatusael era secondo e tutto lasciava pensare che la corsa si sarebbe decisa in dirittura d'arrivo, negli ultimi metri, allorchè Fatusael avrebbe potuto far valere il suo micidiale spunto. Invece le cose non sono andate per il verso giusto.

All'uscita dalla curva Stone ha avuto uno scarto e un «arresto» improvvisi finendo all'altro lato dello steccato e Fatusael si è ritrovato in un ruolo che non gli è congeniale: primo, allo steccato interno, a difendersi dagli attacchi anzichè in posizione di attesa pronto a rispondere al richiamo del suo fantino per piazzare l'irresistibile sprint finale.

Lotta serrata al prato e in dirittura, con Rolle che alle prime tribune prendeva la testa ed egregiamente «spinto» da Sergio Fancera s'involava facile vincitore seguito da un Fatusael ormai battuto proprio nello spunto finale che è la sua arma preferita. Al terzo posto si insediava Azzurrina, sola femmina del lotto, che precedeva Daer Brook e Top or de Charts.

Ha vinto entrambe le gare

Si rivede a Faenza un grande Mikkola «big» del motocross

FAENZA *(g. m.)* — Davanti a un folto pubblico e alla TV che trasmetterà la gara registrata oggi sul secondo canale, si è ieri svolta sul circuito dei Monti Coralli la quarta prova della classe 500 valevole per il campionato mondiale di motocross. La gara, divisa in due prove ognuna con punteggio distinto, valevole per la classifica mondiale ha visto prevalere nella prima prova l'attuale campione del mondo, il finlandese Heikki Mikkola su Yamaha. Il quattro volte campione del mondo ha dominato la prova dall'inizio alla fine. Portatosi infatti in testa subito alla partenza il gigante finnico della Cathel, che dopo aver vinto il titolo della mezzo litro nel '77 e nel '78 era rimasto estromesso dai primi appuntamenti del moto mondiale causa una brutta caduta durante un allenamento di pre-campionato, ha terminato i 40 minuti più due giri della prova senza che l'inglese Noyce, giunto terzo dopo aver perso la piazza d'onore all'ultimo giro in favore del «grande» Roger De Coster, riuscisse a contrastarlo. In questa prova buona prestazione di Perfini, decimo assoluto e primo fra gli italiani.

Al via della seconda prova Mikkola si portava decisamente al comando terminando da incontrastato dominatore anche questa prova. In questa gara vi è da segnalare l'incredibile rimonta dei cinque volte campione del mondo Roger De Coster, che agganciatosi con lo statunitense Brad Lackey durante la prima tornata, riusciva a rimontare dal trentaduesimo posto alla settima posizione finale Anche l'americano rimontava alle spalle del campione belga, ma al quattordicesimo giro era costretto ad abbandonare causa una foratura. Mikkola con questa prova italiana si è decisamente portato al secondo posto della classifica del campionato mondiale.

Classifica prima prova:

1. Mikkola, Finlandia, Yamaha; 2. De Coster, Belgio, Suzuki; 3. Noyce, Inghilterra, Honda; 4. Lackey, USA, Kavasaki; 5. Malerba, Belgio, Honda.

Classifica seconda prova:

1. Mikkola; 2. Wromans, Belgio, Suzuki; 3. Noyce; 4. Malerba; 5. Wright, Inghilterra, CCM.

Classifica dopo la quarta prova del campionato del mondo classe 500:

1. Noyce, Honda, p. 77; 2. Mikkola, Yamaha, p. 70; 3. Lackey, Kavasaki, p. 69; 4. Wolsink, Suzuki, p. 56; 5. Malerba, Honda, p. 42; 6. De Coster, Suzuki, p. 40.

FAENZA — Heikki Mikkola in azione.

Tom Herron si schianta a Portrush

PORTRUSH — L'irlandese Tommy Herron e lo scozzese Brian Hamilton, due delle più promettenti speranze del motociclismo britannico, sono morti in una serie di tragici incidenti durante le gare disputate ieri a Portrush, nell'Irlanda del Nord. Nella riunione altri cinque concorrenti sono rimasti feriti e due versano in gravi condizioni.

Tra i feriti preoccupano le condizioni di Frank Kennedy e Kevin Stowe.

Tommy Herron aveva 29 anni ed era stato di recente ingaggiato dalla Suzuki. Avrebbe dovuto diventare infatti il numero due della casa giapponese e correre insieme al campione del mondo Barry Sheene.

L'anno scorso Herron aveva vinto il titolo nazionale delle 500 cc con una media di quasi 178 km orari che migliorava il record stabilito da Mike Hailwood nel 1967.

Incontro della FGCI a Cervinara con il sen. Pirastu

PCI e sport: non soltanto impegni ma anche fatti

DALL'INVIATO

CERVINARA (AV) — Organizzato dalla FGCI di Avellino, si è tenuto a Cervinara un vivace incontro sullo sport fra i giovani della zona e il compagno sen. Ignazio Pirastu, responsabile della commissione Sport del PCI.

Pirastu, nel corso del suo intervento, ha sottolineato la importanza della pratica sportiva fra i giovani, soprattutto in relazione al contributo che l'attività motoria dà al mantenimento di un buon stato di salute. «Le carenze in campo sportivo — ha detto tra l'altro Pirastu — sono purtroppo macroscopiche nel nostro Paese. Sono carenti gli impianti pubblici, sono pressochè inesistenti le palestre nelle scuole, la percentuale dei praticanti è la più bassa d'Europa. Per non parlare delle donne praticanti, il cui numero si aggira attorno all'1 per cento della intera popolazione. La colpa di questo stato di cose — ha poi sottolineato — è naturalmente della DC che, in trent'anni di governo, non ha mai fatto nulla per modificare una così insostenibile ed assurda situazione».

Al termine del suo intervento, Pirastu ha ricevuto numerose domande da parte dell'attento pubblico. Si è parlato della scuola, degli impianti sportivi, del rapporto sport di massa-sport agonistico

«Non abbiamo nulla contro lo sport agonistico e lo sport spettacolo — ha chiarito il senatore —, certo, siamo contrari a determinate esasperazioni e a determinate contraddizioni che questo tipo di sport talvolta racchiude in sè. Se lo sport-spettacolo — ha aggiunto — non lede, come finora ha fatto, gli interessi della pratica sportiva di massa, non vediamo proprio perchè dovremmo avere un atteggiamento di chiusura nei suoi confronti Naturalmente — ha concluso — come non avversiamo lo sport spettacolo, così non siamo contrari all'agonismo che, tra l'altro, è una delle attività formative in quanto spinge i singoli a competere con se stessi, per raggiungere risultati sempre migliori. Ma l'agonismo — ha continuato — rappresenta anche un momento dell'apprendimento della persona perchè sollecita l'individuo ad elaborare e ad attuare nella pratica i principi della teoria».

Qualcuno ha chiesto a Pirastu quali garanzie possa oggi offrire il PCI sullo sviluppo dello sport di massa. «Non facciamo promesse — ha risposto Pirastu — perchè a noi non piace ingannare la gente. Possiamo solo assicurare tutto il nostro impegno in merito. Del resto città come Bologna, Torino, Roma e Napoli — città amministrate da Giunte di sinistra — possono, da sole, dare l'esatta idea dell'impegno che ci anima. A Bologna, in sette anni, abbiamo triplicato il numero degli impianti e abbiamo portato a dieci il numero dei parchi pubblici in cui estensione complessiva è ora di 2.800.000 metri quadrati; a Torino abbiamo innalzato a ventisei il numero delle piscine; a Roma la DC aveva lasciato in eredità zero piscine. La prima è stata costruita con la Giunta comunista; a Napoli, infine, stesso problema della capitale: zero piscine. La "Scandone" riaprirà grazie all'impegno della Giunta Valenzi. Preferiamo perciò far parlare i fatti; le promesse, le facili promesse, le lasciamo fare agli altri».

Marino Marquardt

Concluso a Firenze il convegno internazionale

Violenza nello sport: si preparano i rimedi

DALLA REDAZIONE

FIRENZE — La violenza negli stadi e nelle palestre è diventata un ritornello delle cronache sportive. Anche il massimo campionato di calcio, conclusosi recentemente, ha fornito esempi non certamente esaltanti di questo stato di cose. Ma non è soltanto un problema italiano: riguarda tutti i Paesi del mondo. Su questo grave problema le Federazioni sportive, le autorità pubbliche, i dirigenti, gli atleti, i «mass media» sono stati chiamati direttamente in causa dal convegno mondiale sulla «lotta contro la violenza associata allo sport», che si è concluso ieri a Firenze al Palazzo degli Affari, organizzato dai Pentathlon Clubs Internazionali.

Una delle cause di queste esplosioni di violenza — è stato osservato — risiede nelle stesse provocazioni dei tesserati. I giocatori che fanno le vittime, gli allenatori che si rivolgono al pubblico facendo segni di insofferenza, le dichiarazioni dei dirigenti che si richiamano a pretese ingiustizie, e via di questo passo. Talvolta anche la stampa ha avuto le sue responsabilità. In un giornale — è stato ricordato — a tutta pagina, apparve un giorno il titolo: «Adesso una città ha detto basta». Per fortuna quella città non raccolse l'invito e tutto andò liscio.

Nell'ultima giornata del convegno, durante la quale hanno preso la parola anche lord Killanin, presidente del Comitato Internazionale Olimpico, e la signora De Baker, ministro della Cultura del Belgio, è stato approvato un documento nel quale si «raccomanda alle autorità pubbliche un più severo intervento a tutela dell'ordine pubblico nel settore delle manifestazioni sportive; alle federazioni azioni atte alla riduzione degli incentivi della violenza, nell'ambito degli stessi regolamenti sportivi; ai dirigenti di astenersi dal forzare i limiti della personalità psico-fisica dell'atleta, tendenza questa assolutamente deleteria; ai "mass media" un'opera di educazione e di rivalutazione dei valori essenziali dell'atto sportivo; alle organizzazioni sportive l'iniziative atte ad isolare la violenza e a distrarvene gli spettatori».

Il dibattito è stato incentrato sulle quattro relazioni presentate dal segretario di Stato portoghese per la Gioventù e lo sport Rodolfo Begonha, dal segretario generale dell'Associazione internazionale per la lotta contro la violenza associata allo sport, Victor De Donder, dal presidente della stessa associazione, Erik De Greve e dal capo ufficio stampa del CONI, Donato Martucci.

I documenti di questo Convegno, a cui hanno dato la propria adesione il presidente del CONI Franco Carraro, Giorgio De Stefani e Giulio Onesti, membri del CIO, nonchè altre numerose personalità del mondo sportivo e oltre 110 presidenti dei Pentathlon Clubs sparsi in tutto il mondo, saranno oggetto — come ha detto lo stesso Lord Killanin — di un'accurata analisi da parte del Comitato internazionale olimpico.

Piero Benassai

Con pieno merito alla Klippan il campionato della pallavolo

Anche Torino ha il suo scudetto

Sconfitta nell'incontro decisivo una Panini irriconoscibile - In serie A2 sono risultate retrocesse Bologna e Altura Trieste

Una Klippan travolgente ha portato il primo titolo tricolore della pallavolo a Torino. Il duello fra le due migliori squadre espresse dal campionato maschile si è risolto all'ultimo turno in appena un'ora di gioco. Ma è stata un'ora che ha mandato in visibilio i diecimila spettatori del palazzo dello sport Ruffini, anche se ha ampiamente deluso tecnici e spettatori «neutrali». La squadra di Prandi, con Bertoli, Borgna, Dametto, Lanfranco, Magnetto, Pelissero, Pilotti, Rebaudengo, Scardino, Sozza, ha giocato praticamente senza avversari come stanno chiaramente a dimostrare i punteggi parziali (15-1; 15 13; 15-4).

La Panini presentatasi con Dall'Olio, Sibani, Montorsi, Berselli, Cappi, Dal Fovo, Rajzman, Malavasi, Ferrari, Goldoni — vale a dire al gran completo — non ha avuto nemmeno il tempo di assestarsi che si trovava già sotto di dieci punti dopo appena 9' di gioco, passando al 15 1 dopo 18'. Si pensava che l'allenatore Guidetti avrebbe trovato, nel set successivo, il giusto rimedio, ma Lanfranco e compagni, dopo aver subito un passivo di 12 8, ripartivano di gran carriera: bloccavano il velocissimo, imprevedibile Rajzman con impenetrabili «muri» eretti da Lanfranco Borgna e Bertoli-Pilotti, quindi in 24' capovolgevano la situazione lasciando gli avversari a 13 punti.

Il resto è stato tutta discesa per i padroni di casa. Si è visto, insomma, una Panini irriconoscibile tra le cui file si è salvato il solo brasiliano Rajzman. Per la Klippan tutto e andato secondo i piani predisposti dall'allenatore Prandi, il quale ci aveva confidato prima dell'incontro che per battere la Panini occorreva aggredirla subito. Questo per non darle tempo di impostare le sue micidiali «veloci». Così è stato e lo stesso Guidetti, trainer emiliano, ha reso omaggio ai neo campioni con questa dichiarazione: «Un duello come quello tra Klippan e Panini meritava un gioco tecnicamente migliore, ma la colpa è stata nostra. Non li abbiamo mai messi in difficoltà spianando la strada ad un sestetto già scatenato. Il pubblico poi ha degnamente coronato la bella prestazione dei torinesi. Risultato ineccepibile e scudetto al posto giusto».

Luca Dalora

RISULTATI

Klippan-Panini 3-0; Toshiba-Mazzi 2-3; Paoletti-Amaropiù 3-1; Grandplast-Bologna 3-1; Milan-Edilcuoghi 1-3; Veico-Altura 3-1.

CLASSIFICA

Klippan punti 40; Panini 38; Paoletti 34; Edilcuoghi 22; Toshiba, Grandplast, Mazzi 22; Veico 20; Milan 16; Amaropiù 14; Bologna 4; Altura 0.

Klippan Torino campione d'Italia. Retrocedono in serie A 2: Bologna e Altura Trieste.

Marcia: Buccione fa il bis

ASCOLI PICENO — Bis del romano Roberto Buccione nella gara internazionale di marcia di Ascoli Piceno «Giro Solesta».

Il vincitore, portacolori delle fiamme gialle, si era infatti già aggiudicato l'edizione del 1978 della manifestazione agonistica. Ieri ha anche migliorato il record della corsa: ha coperto i venti chilometri del percorso in un'ora 30'51", precedendo di 11 secondi i due compagni di fuga Carlo Mattioli e Antonio Lopetuso, entrambi del gruppo sportivo carabinieri Bologna, giunti nell'ordine.

Gandossi e l'ex olimpionico Visini, anch'essi dei carabinieri Bologna, si sono classificati quarto e quinto.

Il gruppo sportivo carabinieri Bologna ha dunque vinto con 110 punti la classifica finale per società, aggiudicandosi il trofeo «Serafino Orlini».

Successo della Sportiva Sturla al trofeo Sapio

GENOVA — *(g. m.)* - Doppio successo della Sportiva Sturla nella sesta edizione del trofeo Nico Sapio, organizzato dall'UISP genovese. Infatti, la forte società genovese, dopo essersi imposta nella fase finale del torneo giovanile di pallanuoto, che per la prima volta l'UISP ha abbinato all'ormai affermata manifestazione natatoria, al termine delle gare odierne di nuoto si è piazzata al primo posto della classifica finale; distanziando nettamente le altre 28 società sportive partecipanti.

Al posto d'onore si è classificata l'Amatori Nuoto Savona. Va ricordato che il successo dello Sturla è il quinto ottenuto consecutivamente. Il trofeo Nico Sapio ha ottenuto anche quest'anno un prestigioso successo, confermandosi così una delle più prestigiose manifestazioni del nuoto ligure.

Due juniores sotto 8'30" nei 3000 metri

BOLOGNA — Due giovani atleti hanno realizzato oggi allo stadio bolognese nella gara dei 3000 piani, due ottimi tempi, che li pongono tra i migliori stagionali della categoria juniores.

La gara si è svolta nel corso dei campionati regionali di società juniores maschili. Il diciottenne Alessandro Mordini, della Fratellanza Modena, ha vinto in 8'28" e 3 e il diciassettenne Paolo Mazzoli, dell'Acquadela Bologna, al suo primo anno tra gli juniores, gli è giunto alle spalle in 8'28"8.

● PUGILATO — Il campione d'Europa dei mediomassimi, l'olandese Rudy Koopmans, difenderà oggi ad Amsterdam il titolo contro il francese Robert Amory.

● AUTO — Circa 150 vetture di 20 Paesi tra cui l'Italia parteciperanno al rally automobilistico «Acropolis» che prenderà il via domani da Atene.